

## ATTUALITÀ

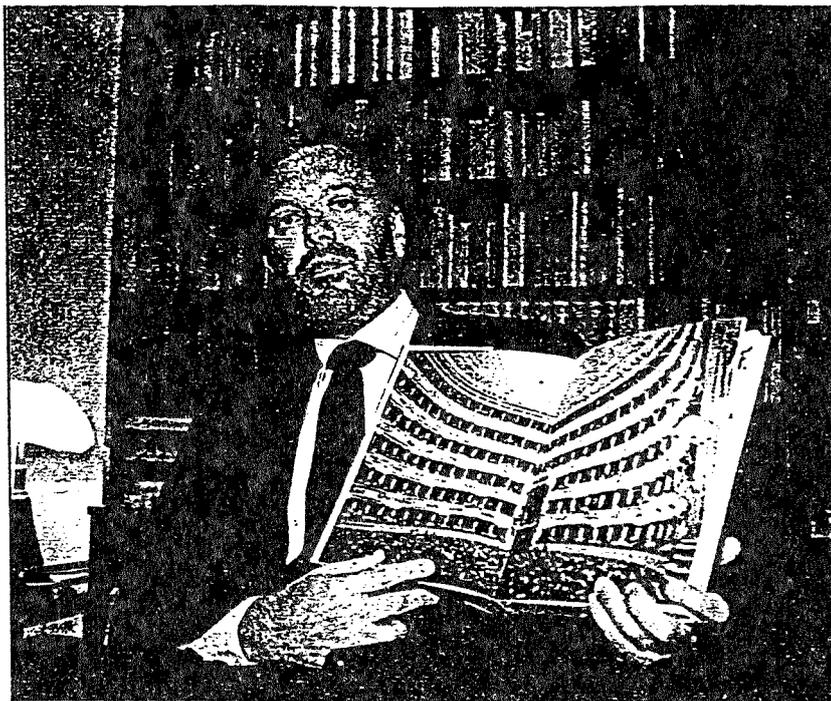
giudizio l'Opera di Roma per la soppressione de "L'oro del Reno", per cui era stato regolarmente ingaggiato, il ministro dello Spettacolo Carlo Tognoli scende in campo per criticare le scelte culturali del nuovo sovrintendente. Un teatro che riceve 47 miliardi di sovvenzione pubblica non può dimenticare che il suo scopo è quello di educare il pubblico, di fare scoperte e riletture, è la tesi non particolarmente eversiva del ministro.

Apriti cielo! Parte così il terzo atto, con Giampaolo Cresci che accusa a gran voce il milanese Tognoli di congiurare contro l'Opera per conto della Scala, che sarebbe spaventata all'idea di venir superata in fama e incassi dal teatro romano. Se l'idea è perlomeno stravagante, ancor più inopinato appare l'intervento del potente sindacato autonomo dei lavoratori dell'Opera, una lobby che con le sue continue pretese aveva contribuito a portare il teatro al commissariamento.

**L**o sindacato dichiara lo stato d'agitazione, accusa Tognoli di campanilismo e difende a spada tratta l'operato di Cresci. E' una presa di posizione abbastanza inattesa da parte di un sindacato che aveva sempre badato a difendere i suoi interessi corporativi, fino a pretendere l'assunzione di ballerine zoppe. La chiave del mistero sta nel fatto che Cresci ha inaugurato una politica di grande apertura nei confronti del personale.

Se il commissario Pinto, a prezzo di scioperi che avevano bloccato l'esecuzione di più di uno spettacolo, era riuscito a contenere l'organico in 700 elementi, nel giro di pochi mesi si è arrivati a quota 830. Raccontano dall'interno del teatro che sono ripresi in pieno tutti i vizi delle vecchie gestioni, dall'assunzione indiscriminata di personale a termine anche se non strettamente necessario, al lievitare degli straordinari, dove si è passati dai 250 milioni di spesa dell'90 agli 800 milioni di questi primi 10 mesi.

E mentre il sovrintendente dava il via a 196 promozioni interne e gli orchestrali chiedevano sostanziosi aumenti a cui Cresci si è già detto favorevole, le cifre del bilancio hanno ripreso a salire: dai 78 miliardi dell'90 ai 100 di quest'anno ai 120 già previsti per l'anno prossimo. Nonostante questi incrementi, le previsioni fatte preparare da Cresci registrano ancora il pareggio. I vuoti sono stati coperti con promesse di sponsorizzazioni da parte di vari enti, che però al momento sono ancora tutte sulla carta. ■



Ferdinando Pinto. In alto: il sovrintendente del "Teatro alla Scala", Carlo Fontana



**SCALA DI MILANO** Al vertice della neonata Fondazione c'è un genovese di origine greca. Per finanziare il rilancio del teatro

## E Jean intonò fuori i soldi

«**A**bbiamo lavorato per difendere e valorizzare un patrimonio di rilevanza mondiale. Nonostante la crisi siamo così riusciti a dare vita alla Fondazione per il Teatro alla Scala». Jean Rodocanachi, industriale nel settore delle costruzioni, nato a Genova da famiglia d'origine greca, frequenta la Scala da 46 anni e ama quel teatro più d'ogni altra cosa al mondo. Così quando si è accorto che rischiava di perdere smalto, ha chiamato a raccolta amici imprenditori e appassionati di musica lirica.

La Fondazione, che sarà guidata da Ottorino Beltrami ex leader Assolombarda e da Rodocanachi come vicepresidente vicario, si propone di reperire fondi in Italia e all'estero per consentire al teatro di dotarsi di strutture migliori. La nascita della Fondazione (tra i 75 fondatori ci sono perso-

li, Giulia Maria Mozzoni Crespi, Alberto Falck, Guido Valerio, Massimo Moratti, Federico Radice Foscati, Cesare Romiti, Giuseppe Barbiano di Belgioioso, Adolfo Beria di Argentine) coincide con i febbrili giorni di vigilia dell'apertura della stagione della Scala, il 7 dicembre, con il "Parsifal" di Richard Wagner diretto da Riccardo Muti e interpretato da Plácido Domingo.

Le novità annunciate dal sovrintendente Carlo Fontana sono notevoli. Prima di tutto l'inizio dello spettacolo è stato anticipato alle 18. Anche per il dopo teatro la linea scelta da Fontana è chiara: con l'aiuto di una star delle pubbliche relazioni come Barbara Vitti ha studiato una cena-incontro, sponsor l'Eni, con i 150 componenti del cast di "Parsifal" e personaggi illustri della politica e della cultura internazionali.

M.L.F.